

La sfida dell'economia

Recovery plan, una partenza da infrastrutture e università

► L'economista Giuseppe Croce analizza rischi e opportunità dei fondi straordinari ► «Progettualità calata sulla dimensione urbana e su ciò che le imprese non possono creare»

IL FOCUS

PERUGIA La formazione e le infrastrutture, la ricerca e la sanità. Le risorse in arrivo col Piano Next generation Ue (NgUe), il cosiddetto Recovery plan, possono dare all'Umbria una spinta importante verso la ripresa ma a patto di una progettazione diversa: condivisa e allargata per sfruttare al meglio investimenti inimmaginabili fino a pochi anni fa. A passare in rassegna opportunità e rischi della gestione dei fondi straordinari, Giuseppe Croce, economista della Sapienza Università di Roma, che ha operato tale analisi anche per l'Agenzia Umbria ricerche.

Il punto è capire come orientare e scegliere i campi di intervento di risorse che, stando alla prima bozza circolata in Conferenza Stato-Regioni, indicava in 6,419 miliardi di euro tale "tesoretto". «Non è solo un problema di precisione dei progetti, in quali settori si andrà a intervenire - spiega Giuseppe Croce - ma anche della dimensione che si sceglie e che l'economia attuale (della conoscenza, dell'innovazione), indica in quella urbana. Ciò che offrono le città permette di dare una spinta alla crescita: lo spazio dove c'è il capitale umano più qualificato e dove le idee sono prodotte e circolano più velocemente». Da qui la necessità di porle al centro di tale progettazione, facendole diventare attrattive e accoglienti, anche in rete. «Molti progetti di infrastrutture o servizi di pubbli-

ca utilità hanno una scala non comunale, ma di un'area integrata fatta di più centri, un punto molto trascurato anche per l'impostazione centralistica delle politiche regionali».

Considerazioni di cui tenere conto per orientare al meglio l'impiego delle risorse del Recovery plan, per sostenere investimenti che possano fornire la loro utilità in futuro, con un occhio alle nuove generazioni, l'altro alla sostenibilità. «La spesa dei fondi straordinari deve servire ad attivare processi e deve essere focalizzata su alcuni grandi progetti: il contrario della frammentazione che ha spesso caratterizzato le politiche regionali». L'economista Croce quindi pone l'accento su due questioni centrali, le infrastrutture e l'università. Nel primo caso, il treno da non perdere è lo sviluppo del collegamento ferroviario Roma-Ancona. «Consentirebbe a Terni e a un'estesa porzione del territorio regionale a forte rischio di marginalizzazione, di rafforzare le connessioni all'area romana e di godere dei vantaggi dell'apertura di un importante corridoio tra Tirreno e Adriatico. Al confronto, le discussioni sulla moltiplicazione delle fermate dell'Alta velocità ai confini regionali risultano solo pericolosi palliativi». Sullo stesso livello, per importanza e riflessi su Perugia, il tema della ricerca, della formazione e dell'Università. «È centrale nei processi di innovazione tecnologica e di crescita economica e dovrebbe essere centrale nel Recovery plan anche per l'Umbria: a patto che gli atenei medio-piccoli del Centro Italia si mettano in rete, condividendo alcuni progetti». Ad esempio creando o poten-

ziando le scuole di dottorato da centrare su quei segmenti che nei prossimi anni potrebbero catalizzare la maggior parte di fondi, come digitale e transizione ecologica. «Va potenziata anche la rete degli Irs: se si deve trasformare l'economia in circolare, ad esempio, servono professionalità non solo universitarie».

Il cambio di passo, il superamento della fase emergenziale dei sussidi, investendo su ciò cui la singola impresa o il mercato non possono dare risposte. «Il Recovery plan forse ci dà la possibilità di pensare alla "sanità del futuro" e vanno fatti investimenti ben ponderati». Altra sfida, il coinvolgimento di altri soggetti in grado di co-finanziare tali progetti. «Nel momento in cui la Regione avrà tali soldi da spendere sarebbe auspicabile una partecipazione non solo finanziaria ma anche progettuale delle fondazioni bancarie. Siamo in una fase in cui potremmo realizzare investimenti che in tempi ordinari da molti lustri non ci saremmo neanche potuti immaginare». Tanto vale unire le forze, condividere progetti e cumulare le risorse per una nuova stagione di crescita. «L'alternativa sarebbe un destino nel quale l'Umbria diventa nel migliore dei casi riserva paesaggistica e regio-



Peso: 45%



ne del tempo libero, incapace di contrastare il declino, la fuga dei giovani e un futuro di marginalità».

Fabio Nucci

LA RETE FERROVIARIA PER TERNI E L'ATENEO PER PERUGIA I DUE PUNTI CARDINE

RETI E SINERGIE CON LE FONDAZIONI PER EVITARE DI NON DIVENTARE MARGINALI

RECOVERY PLAN

Le sei macro-missioni

| | ripartizione nazionale (%) | ripartizione regionale (%)* |
|--|----------------------------|-----------------------------|
| digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (46,3 miliardi) | 20,7 | 8,1 |
| rivoluzione verde e transizione ecologica (69,8 miliardi), | 31,2 | 15,3 |
| infrastrutture per una mobilità sostenibile (31,9 miliardi), | 14,3 | 62,8 |
| istruzione e ricerca (28,4 miliardi), | 12,7 | 3,5 |
| inclusione e sociale (27,6 miliardi), | 12,3 | 8,9 |
| salute (19,7 miliardi). | 8,8 | 1,3 |
| Totale risorse (miliardi di euro) | 223,7 | 6,419 |



* secondo la bozza proposta alla Conferenza delle Regioni



Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.